

**STAFFETTA DI SCRITTURA CREATIVA**  
**Anno scolastico 2013-2014**

**Capitolo primo**

**della classe 5<sup>a</sup>B della Scuola primaria "M. Montessori" di Barcellona**

**UNA VITA DA SCOIATTOLO**

TEMPO scaduto!!!

Un cane senza padrone dall'aria feroce ed affamata, dagli occhi infuocati mi stava fissando, veniva come un razzo verso di me. Come spinto da una molla, mi sono arrampicato istintivamente sul palo del semaforo con una velocità sorprendente. Le auto intanto si sono fermate allo STOP del semaforo e mi è apparso davanti agli occhi un ponte di metallo di colore rosso e blu che ho attraversato alla velocità della luce: in un batter d'occhio ero già dall'altra parte.

Il parco si apriva davanti a me e mi sono arrampicato sul primo albero che ho visto.

Wao... a pensare che tutti mi prendono in giro perchè sono un imbranato. "Ah! se ci fossero qui adesso i miei compagni, mi piacerebbe proprio vedere le loro facce!".

E salta, arrampica, afferra, corri, scivola e vola mi sono ritrovato sul ramo più alto dell'ippocastano. Che vista! "Wao... doppio wao..." e mentre contemplavo con stupore quella foresta di edifici alti e scuri che circondava quel piccolo punto verde, un frastuono ha attirato la mia attenzione. Ho guardato dietro di me, dall'altra parte della strada, proprio dove si trovava la mia scuola e ho visto una scena incredibile, da film poliziesco: ambulanze, pompieri, polizia e carabinieri, un furgone con la scritta ZOO e quello degli accalappiacani, il corpo forestale. Una dozzina di animali domestici e di città, e perfino uno scimpanzè che si teneva stretto stretto all'asta della bandiera italiana sul punto più alto del tetto, sembravano aver assaltato la scuola. I giornalisti con i loro microfoni, le telecamere e le macchine fotografiche inseguivano la maestra Paola dall'aria spaventata, mentre i genitori in ogni angolo della strada urlavano, chiamavano a squarciagola e cercavano disperati i loro figli.

Ma quella... quella là era la mia mamma!!

«Aiutooo!»

Improvvisamente ho perso l'equilibrio: CRACK; CRASH, THUMP, AH, ARGH, AHL... BONK e in un attimo mi sono spiacciato a terra e mi sono sentito più morto che vivo.

SLURP SLUR... mmm mi sentivo la faccia umida e sbavata. Qualcosa di ruvido ed appiccicoso mi stava leccando il pelo. Ho aperto gli occhi: ero faccia a faccia con l'orribile cagnaccio che mi stava inseguendo poco fa dall'altra parte della strada. Terrorizzato cercavo una via di fuga e mentre mi guardavo in giro...

«Luca! Cavolaccio!! Ma non mi riconosci? Sono io, il tuo amico Piero».

Piero? A guardarlo bene sì, era proprio lui con la sua inconfondibile cicatrice sull'occhio sinistro che si era fatto cadendo nel cortile durante la ricreazione.

"Sogno o son desto?" Non ci potevo credere, ero lì con il mio inseparabile compagno di classe.

«Oh Piero, meno male che sei tu, che sollievo! Già mi immaginavo ridotto a brandelli. Hai un aspetto terrificante! Ti sei trasformato in un rivoltante Bulldog: grasso e rugoso, sembra che abbia ricevuto una padellata in faccia. Non ti potevi immedesimare che ne so... in un pastore tedesco?»

«Senti chi parla, sarai bello tu!! Sembri proprio quell'odioso peluche di mia sorella... e quei denti poi? Sono sicuro che eri indeciso se immedesimarti in un coniglio o in uno scoiattolo».

Volendo scoprire come ci eravamo trasformati, ci siamo guardati intorno e siamo corsi verso una pozzanghera: "Che spavento!!" Piero ed io eravamo diventati due animali davvero, in pelo, carne ed ossa.

“E adesso?”

Piero mi ha raccontato che, come per incantesimo, una parte dei compagni si è trasformata in animali selvatici che vivono in città e lui, indeciso su quale animale descrivere, ha visto tutta la scena: io sono stato il primo a trasformarmi, poi è toccato al resto della classe. Matteo e Riccardo si sono trasformati in piccioni, Alice in un maestoso gabbiano reale, Gianluca, guardacaso, in una tartaruga, quella furbona di Simonetta in una volpe, e poi è stata la volta di un pipistrello, un pappagallo, un cinghiale, un tordo, un coniglio e via via fino a Giuseppe che è ancora lì a dondolarsi appeso alla bandiera della scuola, l'unico che ha pensato a un animale della giungla.

Improvvisamente, abbiamo sentito delle voci e siamo scappati: io su un albero e Piero chissà dove.

Cominciavo a sentire un certo languorino, anzi avevo proprio fame e subito sono andato alla ricerca di qualcosa da mettere sotto i miei enormi dentoni. Avevo una gran voglia di nocciole, funghi o anche solo frutta fresca... e pensare che la frutta ed io non siamo mai andati d'accordo.

Ancora uno sguardo e mi sono reso conto che lì intorno non c'era cibo per un povero scoiattolo.

L'immenso parco, dove amavo giocare con i miei amici dopo la scuola, mi sembrava adesso una minuscola isola in mezzo ad un oceano di case, edifici, strade, macchine, semafori, pali e tralicci e una foresta di antenne, per non parlare dei clacson e dei motori rombanti insieme a sirene assordanti. Il fumo delle auto a quell'altezza non sembrava fluido, si appiccicava alle foglie degli alberi e al mio pelo, mi dava la stessa sensazione della lacca che la mamma usava per i capelli.

Non era un bel posto per vivere, visto dall'alto di un albero. Perché me ne stavo rendendo conto solo ora? Non era un habitat adatto ad uno scoiattolo! La trasformazione mi aveva indotto a riflettere.

Tutti questi pensieri, però, non placavano la mia fame, anzi la facevano aumentare.

“Oh guarda!” quella antipatica vecchietta, che ci sgridava ogni volta che giocavamo e ci minacciava di bucare il pallone, mi stava lanciando del cibo. Mi sono avvicinato con cautela e ho scoperto che si trattava di semi di girasole, patatine, pane duro, qualche biscottino dall'aria poco invitante e qualche vecchia castagna. Avevo una paura terribile di avvicinarmi alla nonnina, ma la mia fame era ancora più terribile. E così senza pensarci due volte ho afferrato una castagna, e immediatamente mi sono ritrovato a zampe vuote.

Non ci potevo credere! Un altro scoiattolo, sbucato da chissà dove, aveva appena rubato la MIA castagna!!

Non poteva essere altri che lui, lo scoiattolo che avevo incontrato ieri nel parco mentre andavo in bicicletta. Mi sono subito lanciato all'inseguimento del mio simile, intanto uno stormo di piccioni e alcuni topi assalivano e facevano fuori quello che mi ero illuso potesse essere il mio pranzetto.

## **Commenti del tutor**

*Un BRAVISSIMO ai giovani scrittori!*

*Complimenti per la vivacità del racconto che riesce a mantenere continuità con l'incipit dell'autore.*

*Avete affrontato e superato alla grande la responsabilità di scrivere il primo capitolo. Continuate a seguire le avventure di Luca/Scoiattolo e dei suoi amici.*

*Per il secondo capitolo*

*Buon lavoro ai ragazzi che continueranno a narrare le avventure di Luca/scoiattolo e dei suoi compagni, alla scoperta di un mondo urbanizzato prepotentemente dall'uomo senza tenere conto - e, quindi, senza rispetto - delle esigenze di tutti.*